Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 26 marzo 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 73

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 26 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobr mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 30 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Spilimbergo.

— Per il tram Spilimbergo Maniago

Come avete annunciato, sabato venturo si terrà una riunione in Sequals, delle Giunte Comunali di Spilimbergo, Maniago, Sequals, per prendere delle deliberazioni circa la costruenda linea tramviaria Spilimbergo-Maniago.

Apprendiamo ora che anche i nostri commercianti, assieme ad altri del distretto e di quello di Maniago si raduneranno per discutere in proposito, lunedì venturo, alla riunione di Sequals presenzierà anche il deputato del collegio on. Odorico.

— Tiratori ribaltati.

Questa notte i signori Ilario Bocchi, Guido Sedrau, Ettore Ballico e Linzi D.r Torquato, dopo aver preso parte ad una gara di tiro a segno a Maniago facevano ritorno in carrozza. Giunti nei pressi di Colle il cavallo fece uno scarto in modo da ribaltare carrozza e... tiratori a ridosso ad un muro.

Il ruotabile si sfasciò mentre i predetti signori uscivano malconci dalla non desiderata ribaltata.

Pordenone.

Lo sciopero dei muratori.

Trattative.

25. — Pare che lo sciopero dei muratori si avvii verso una soluzione concordata. Questa mattina, alle 11, riunirono di nuovo nel palazzo Municipale gli appaltatori e la commissione degli operai, capitanata dal segretario della Federazione arti edilizie sig. Borghesio. Presiedeva il sindaco avv. Galeazzi.

Gli appaltatori ebbero un contegno conciliativo commendevolissimo. Annuirono alla richiesta dell'abolizione dei cottimi, e alle altre condizioni di secondaria importanza; accettarono le tariffe di L. 0.40 l'ora pei muratori di I. categoria, L. 0.35 per quelli di II. categoria e di L. 0.30 pei manovali. La discussione invece fu lunga sul tempo della applicazione di queste nuove tariffe.

Gli operai le volevano applicate subito; gli appaltatori, esponendo ch'essi avevano assunti i lavori in corso sulla base dei prezzi di mano d'opera attualmente vigenti e che non avrebbero potuto senza grave pregiudizio dei loro interessi attuarle immediatamente, chiedevano un mese di tempo.

Il sindaco propose di applicare le tariffe nuove ad ogni esecuzione di lavoro appaltato successivamente ad oggi.

La discussione si potrasse fino alle 2 pom. senza che l'accordo siasi potuto raggiungere. Infine la Commissione operaia decise di sottoporre la proposta del sindaco all'assemblea degli scioperanti, per le loro deliberazioni. Le trattative furono così sospese e fissato il pomeriggio di mercoledì per la definizione della vertenza.

Notiamo che gli imprenditori intervennero tutti, meno i rappresentanti del Cotonificio Amman e del Cotonificio Veneziano, i quali dichiararono che, in seguito allo sciopero, si riservano il diritto di agire come meglio crederanno per la tutela dei loro interessi.

Maniago

— Consiglio comunale.

25 (Italo). — Anzitutto mi piace rilevare un fatto edificante; da qualche tempo anche qui il paese incomincia ad interessarsi della cosa pubblica, assistendo, parecchi alle sedute del Consiglio comunale. Anche ieri la sala era piena di spettatori come nelle grandi occasioni.

Sono presenti 14 consiglieri.

Il pro sindaco sig. Cadel presiede la seduta.

Morendo si ricorda del paese natio.

Il presidente comunica la morte avvenuta tempo fa a Trieste di Caterina Lustro oriunda di qui, la quale morendo si è ricordata del suo luogo natio ed ha lasciato erede il Comune di Maniago per l'istituzione d'una casa di Ricovero, nominando esecutore testamentario il Co. Nicolò d'Attimis.

La somma che potrà venire al nostro Comune per la detta disposizione testamentaria, non si conoscé perchè sono parecchi i legati e le spese. In ogni modo il Consiglio, per assecondare anche il desiderio del Co. d'Attimis, incarica il Pro-Sindaco di recarsi a Trieste in compagnia del conte stesso a vedere e tutelare gl'interessi del Comune.

Senza discussione viene approvato in seconda lettura il mutuo per la costruzione d'un acquedotto per la frazione di Campagna, con voti favorevoli 11, contrari 3.

Anche circa la nuova domanda del sig. Marx e Compagni per la concessione dell'energia elettrica per il futuro stabilimento di coltellinerie, dopo breve discussione alla quale prendono parte i Consiglieri avv. Maddalena e Conte Dott. Nicolò d'Attimis favorevoli, viene ad unanimità opprovato di concedere la forza disponibile per anni 9, coll'obbligo da parte della Società di pagare al Comune L. 1200 annue per il personale in più necessario, nonchè i danni che eventualmente potessero derivare ai macchinari in causa del lavoro eseguito nella fabbrica, assicurando al comune la luce.

Ha luogo invece un'animatissima discussione quando si viene a parlare della domanda del sig. Vittorio Faelli per la concessione dei locali per la fabbrica del ghiaccio, e la forza di 6 cavalli per produrlo.

Avendo la Giunta inviato al sig. Faelli una risposta forse non abbastanza esplicita per ciò che riguarda la durata della concessione, il cons. avv. Maddalena trova di deplorare la risposta della Giunta; risposta ch'egli definisce una turlupinatura. Da qui, la discussione alla quale oltre all'avv. Maddalena prendono parte il co. Nicolò d'Attimis per iscusare la Giunta, e il cons. Vallon. L'assessore Toffolo-Culau cerca spiegare il pensiero della Giunta ch'egli dice favorevole alla concessione.

Finalmente dopo lungo e vivacissimo dibattito si chiude l'incidente, e ad unanimità viene approvato un ordine del giorno del cons. Maddalena, favorevole alla concessione suddetta per la durata di anni 9.

Con voti 10 contrari e 4 favorevoli viene poi respinta una domanda dei frazionisti di Campagna e Fratta che domandavano la separazione delle urne per la elezione dei consiglieri.

In seduta segreta viene infine autorizzato il Sindaco a stare in giudizio contro i fratelli Mazzoli-Segat per questioni di confini di proprietà sorta tra questi ed il Comune.

Buttrio

— Dal giorno alla notte.

Nell'articolo di l'altro ieri: « *a proposito del disservizio ferroviario* » trovo che fu stampato « ad un ordine *ingiusto* » invece doveva essere « ingiunto ».

Ciò fa cambiare totalmente il senso dell'articolo, tanto, che parrebbe che *chi scrisse* desse ragione al conduttore mentre sta il contrario. La pregherei di correggere.

Sulla soglia della Pazzia.

Nella piccola casa è un affaccendarsi festoso; l'orgasmo di tutti mal si frena per non fare rumore, per non turbare il sonno leggero della nuova mamma che coi labbro ancora sorridente par si culli nel dolce abbandono dei ricordi indistinti, forse dei primi baci di quel primo amore.

A lei vicino sta il piccolo erede avvolto fra le trine che l'affetto compose e curò, e su di esso, quasi ad assorbirne il tenue respiro, con l'occhio brillante e commosso s'incurva felice il giovane padre nella paziente attesa del risveglio della cara campagna, alla quale più intensamente l'avvince il nuovo amore.

Ma il desiderato ridestarsi non è lieto; alle affettuose espressioni la donna risponde smarrita, con un riso che non ha vita, mentre parole sconnesse escono come un cinguettio ininterrotto dalle sottili labbra, un po' pallide in contrasto alle gancie arrossate; l'occhio febbricitante vaga per la tenue penombra della camera senza fermarsi sulle persone care, e passa veloce e indifferente su quella culla che era dianzi meta ansiosa di ogni sguardo e di ogni pensiero.

La nube improvvisa offusca la gioia della famiglia poc'anzi sì felice; ma l'ansia non è ancora sfiducia; non sarà nulla — si dice — la stanchezza, l'emozione avranno scosso quel cervello che col riposo e il rinnovato nutrimento ritornerà sereno. Frattanto nell'attesa dolorosa le ore trascorrono lente, interminabili; e ad esse seguono i giorni, ma la luce desiderata non ritorna ancora in quella povera mente; il delirio anzi si accentua, e diviene irruento ed ostile anche contro i più cari, sicchè il figlio stesso sta per essere vittima della madre forsennata, di cui non è più possibile trattenere l'agitazione violenta.

Il dolore dei parenti diviene sbigottimento, terrore; e, fra i singhiozzi della famiglia disperata, la povera inferma è condotta lontano, in corteo triste come un funerale, verso la meta dolorosa, che ora diviene unica speranza di un'ultima salvezza; mentre il piccolo incosciente saluta co' suoi vagiti la madre cui nascendo egli tolse la ragione, e dalla quale egli stesso forse sorbì il triste germe di altri dolori.

Quanti di questi quadri, e quanto vari ad ogni giorno si ripetono e si accumulano nelle pagine dolorose della vita umana, e quanti insegnamenti dovrebbero fornirci!

* * *

Ricordo che un mio illustre maestro soleva iniziare il suo corso di lezioni con questa affermazione: « Un popolo è tanto più civile quanto maggiore è il numero degli alienati ch'esso ha ».

Questo aforisma, nella sua veste paradossale, e nuncia indubbiamente una grande verità, non già perchè la civiltà sia di per sè fattrice di pazzia, ciò che sarebbe contrario ai principii di ogni meccanesimo di di civilizzazione; ma in quanto la civiltà stessa apportando ad un grado di maggiore elevatezza la media della cultura generale e lo sviluppo intellettuale delle popolazioni, mette in maggiore evidenza i deficienti e i disarmonici, che prima si smarrivano e passavano inosservati nel gran caos della ignoranza generale. Così — come osserva il Venturi — coll'avviarci ad uno studio superiore di progresso, l'uomo mette in esecuzione capacità sempre più affinate e differenziate, e viene quindi ad esercitare funzioni sociali tanto delicate, che il grado più lieve di incapacità è immediatamente scoperto.

E a tale scoperta seguirà, per opera della civiltà stessa, il desiderio di porvi rimedio, e di conseguenza l'allontanamento di quegli individui extrasociali dell'ambiente in cui imbarazzano, e nel quale essi stessi si trovano a disagio, per inviarli in quegli Istituti ove le loro deficenze e le loro anormalità possono trovare una guida curativa od almeno una assistenza conveniente. E così mentre i popoli meno evoluti non riconoscono e nascondono i loro alienati, o li torturarono in base a concetti superstiziosi, quelli più civilizzati invece li vedono, li sottraggono alle difficoltà della vita sociale e li curano amorosamente; ecco perchè il maggior numero di alienati, riconosciuti per tali s'intende, è indice di maggiore civiltà.

Fra i due estremi però, i pochissimi cioè che dell'equilibrio mentale sono l'esempio più completo e gli altri che dello squilibrio danno le prove più palesi v'è la gran folla intermedia che nelle sue manifestazioni tiene dell'uno e dell'altro campo, ora savia ed ora stolta, ora assorta alle più elette espressioni della vita civile, ora schiava di convinzioni assurde o di preoccupazioni stolide, ora ricca di energie immense, ora vinta da futili ostacoli, la folla che si agita in una alternativa continua di bene e di male, di ordine e di disordine.

Nella valle immensa di cui all'occhio sfuggono i confini, si agita ininterrotta la danza informe degli infelici cui il senno è spento, e le scene comiche e le tragiche si intrecciano a farse pietose, la lascivia non più frenata cozza con la sua inverecondia contro il dolore sordo e invincibile; al pianto querulo o appassionato risponde il riso sciocco e scintillante come il tintinnio di calici vuoti; ed è un intrecciarsi di inni cadenzati e uguali, di sentenze pompose, di parole monche e nuove, di discorsi frivoli e insensati, di grida, di canti, di bisbigli sommessi, di suoni inumani; e mentre v'è chi sempre tace altri mai non cessa dal vociare; chi si agita o danza o salta, urta nel suo perpetuo movimento in chi incede lento o dignitoso e grave, e in chi sta rigido come statua che sembra meditare nell'eterna posa del dolore l'istante in cui lo spirito ne abbandonò la mente. Più lungi si bisticciano i vecchi ritornati fanciulli, mentre dall'altro lato scherzano o piangono o giacciono inerti i bimbi che mai saranno adulti; l'impulso violento e immotivato offende il moto lento e faticoso di chi sta meditando forse l'inanità della vita. Lo sguardo bieco e fosco s'incrocia a quello ilare e voluttuoso, mentre altrove l'occhio spento con l'espressione della morte sembra ammonisca i vivi.

Attorno poi a questa vita di dolori assurdi e di gaiezze stolide si aggira la gran folla dei più dei savi, immensa nella sua varietà e piccola nella sua uniformità. Sono mille espressioni varie ed eguali ad un tempo che si ripetono indefinitamente e si intrecciano come i rami di un unico tronco; sono le energie più diverse spinte da un'unica forza, che, nella loro attività ordinata e feconda, rispecchiano e ripetono tutte le onde di quel mare tempestoso in cui il pensiero umano più evidentemente appare traviato o spento.

E così i confini fra sanità e pazzia sempre più si dileguono e si confondono sperdendosi nello spazio come il piano verdeggiante attraverso le tenui nebbie dei vespri autunnali.

Vi sono ad esempio stati transitori di obnubilamento mentale che possono colpire anche i cervelli in apparenza più validi. E il delirio della febbre, l'ebbrezza dell'alcool, la gelosia, l'odio, l'ira, l'amore stesso nella sua forma passionale, come tutte le passioni in genere differiscono dalle vere malattie mentali solo per la loro breve durata e per la evanescenza delle cause che le determinano.

Ma d'altro lato però da una malattia febbrile possono originarsi le psicosi più gravi e spesso inguaribili; l'abuso dell'alcool ripetuto e continuato può offuscare definitivamente il pensiero; la gelosia non più vinta dalla ragione diviene spesso il fulcro di un sistema delirante stabile e pericolosissimo.

Dove dunque potremo noi fissare il momento in cui il fenomeno da episodio fugace della vita normale diviene espressione di sì grave malattia? Chi potrà misurare il numero di libazioni che occorrono per fare dell'ubbriacone un demente inguaribile? chi potrà esattamente valutare quel tanto di coefficiente individuale che ci rende più o meno vulnerabili all'azione degli innumerevoli agenti che dentro e fuori del nostro organismo ne insidiano la tranquillità e la vita?

Negli atti comuni e più usuali della vita quotidiana può già essere il germe del male futuro; e le tendenze abnormi non a tempo corrette o imprudentemente cullate e favorite sono spesso il primo nucleo di uno sfacelo che sarà poi irreparabile e fatale.

* * *

Fra i fattori endogeni, cioè interni, di quegli stati nervosi che più facilmente ci accostano alla pazzia e che anzi di questa possono di frequente segnare il primo inizio od almeno la preparazione, stanno da un lato quel complesso di fatti di origine ereditaria da cui nasce la degenerazione, mentre dall'altro troviamo, come cause determinanti, infezioni gravi o intossicazioni profonde, reliquate da malattie del ricambio organico, o più di frequente da abuso di sostanze venefiche, quali ad esempio l'alcool, che riescono poi tanto più dannose e fatali sull'argenismo già ereditariamente predisposto alle malattie nervose.

Così tutti quegli individui che alla più piccola febbre sono colti da delirio, i convalescenti che in seguito ad una infezione più o meno grave cadono in uno stato di nevrastenia, coloro che il sopraffaticamento conduce alla paralisi generale, le donne che sono colte dalla follia puerperale, tutti i malati in cui ogni malattia che li colpisce prende la forma nervosa o cerebro-spinale, sono in genere dei predisposti ereditariamente, sono dei degenerati che presentano una minore resistenza del sistema nervoso e uno speciale squilibrio nella sua funzione; si tratta insomma di casi di nevrosi o di pazzia latente, o assai attenuata.

Continua

Corriere giudiziario

Tribunale C. e P. di Udine.

Sentenza Adami-Pelizzo.

Diritto.

Con la comparsa conclusionale vistata il 15 gennaio 1907 il convenuto Pelizzo chiedeva di essere posto fuor di causa o quanto meno di essere assolto dall'osservanza del Giudizio promosso colla citazione 7 - 11 agosto 1906, ma con postilla inserita nella stessa conclusionale dichiarava di abbandonare tale istanza pregiudiziale e di conseguenza abbandonare le prove da assumersi in via di istruttoria relativamente a tale istanza. Non essendovi su ciò alcuna opposizione da parte avversaria non resta che darsi atto di tale rinuncia.

Il convenuto stesso chiese fossero respinte le domande di citazione per essere intervenuto contratto fra le parti di stare alla decisione del Tribunale ecclesiastico, ma tale richiesta è destituita da ogni fondamento; poichè non risulta alcun compromesso giuridicamente valido per stabilire che la decisione ecclesiastica potesse o dovesse formar stato fra le parti. Nè per se stesso il fatto dell'Adami prete, di aver invocato il giudizio ecclesiastico, nè il fatto delle pene e scomuniche comminate dai canoni ecclesiastici contro chi trascina un vescovo davanti ad un Tribunale qualsiasi, senza prima aver ottenuto la licenza del Papa, possono costituire un compromesso giuridicamente valido per impedire allo Adami di rivolgersi ai suoi giudici naturali, e di ridurre così anche al nullo, dopo averla invocata, una decisione della Congregazione.

Del resto a qual decisione vi era l'accordo fra le parti di ottenersi? Non a quella del primo giudizio poichè l'Adami ebbe ad appellarsi ed i convenuti si unirono chiedendo essi pure la riforma della sentenza perchè, come si legge nel ristretto di risposta per la Congregazione plenaria di Luglio 1905, quella era una strana sentenza in stridente contrasto con la giustizia e con l'equità e non si potea capire come la S. C. che pur è tanto seria e tanto saggia si abbia degnato di giudicare sopra tanta miseria ed illegalità di prova. Non alla seconda decisione perchè eguale alla prima e perchè i primi a mancare furono i convenuti col non pagare le L. 1000 stabilite con quella sentenza come ulterior compenso all'Adami.

Il dire poi, come fa il convenuto Pelizzo, di essere sempre stato pronto al pagamento non significa che abbia dato esecuzione alla sua obbligazione.

Se il Pelizzo riteneva di aver diritto di dichiarazioni spesiali dell'Adami prima di consegnargli il denaro, la legge gli insegnava il modo di procedere — L'attore chiede la nullità della cessione 21 gennaio 1902 Rogiti Barnaba essendo stata consentita per errore estorta con violenza e carpita con dolo. Il collegio ritiene che tale domanda sia da risolvere prima d'ogni altra perchè, se la cessione sarà ritenuta nulla si dovrà vedere se abbia più o meno da prevalere la lettera 1 maggio 1897 al testamento 14 marzo 1897 e codicilo 6 novembre 1897, mentre in caso contrario si dovranno respingere le domande nei riguardi dell'Adami.

Si legge nel ristretto di risposta per la congregazione plenaria di luglio 1905, presentata dal procuratore dei convenuti nel secondo giudizio ecclesiastico che i Reverendi Padri con la loro sentenza riconobbero la lesione enorme che prete Adami sosteneva aver patito e non fu loro grave dichiararsi « estorsori ed appropriatori dell'altrui l'arcivescovo ed il rettore del Seminario di Udine ».

Non sappiamo se i Reverendissimi Padri si fossero formati un tal convincimento, perchè la sentenza fu pronunciata senza motivazione e ad *mentem;* ma quella decisione e la forma con la quale fu pronunciata fa ritenere che nello animo di quei giudici vi sia stato il dubbio che non si fosse agito con tutta giustizia ed equità con l'Adami, e l'obbligo quindi, pur cercando di conservare intatta l'autorità del vescovo, di dare una soddisfazione all'Adami stesso.

L'Adami sostiene che egli ebbe a cedere diritti sui quali non aveva una cognizione esatta, e contro sua volontà fu indotto a cedere solo per i raggiri inganni e minaccie perpetrate dai superiori, dal Pelizzo e suoi emissari e di lui danno e per non vedersi preclusa la via al sacerdozio.

Le circostanze e ragioni a sostegno della sua domanda lo attore letrova: nel trattamento a lui fatto dopo la interdizione del Canonico Bernardis, sia dal consiglio di amministrazione che dai domestici del Bernardis, nel trattamento fatto nel seminario di Udine dai superiori, nel voluto e conservato allontanamento dalla diocesi di Udine, la quale

APPENDICE 26

Lotta d'anime

Ella poi vi aggiunse un paio d'orecchini e una croce d'oro. Accetta, Lisa: sono poveri gioielli che convengono ad una donna della tua condizione; tu li trasmetterai religiosamente ai tuoi figli, non per il loro valore materiale, ma come un segno della stima che ti sei meritata. Teresa ti darà fra poco ogni cosa; ella ha comperato il tuo corredo e lo ha portato nella tua camera: vedrai che ha avuto buon gusto! Quanto a me, Lisa... non posso farti alcun regalo. I poveri hanno troppo bisogno di me... Io non ti do nulla... eccetto questo, che sarà il tuo mazzo di fidanzata...

E in così dire il buon sacerdote si alzò, prese le forbice e s'avvicinò a uno splendido ramo di rose che ornava il muro della facciata. Erano cinque belle rose profumate, che chinavano la bella testa verso terra.

— Signor curato, che fa? — gridò Lisa.

— Il più bel rosaio! — sclamò Giuliano commosso.

— E che? — riprese sorridendo il curato. — Tu volevi svaligiarmi il giardino, l'altro giorno! ti pare che siano troppo belle per la tua fidanzata?

— Oh no! — rispose vivacemente Giuliano.

— Ma io non voglio! — intervenne la giovane. — So quanto lei ci tiene ai suoi fiori, quante cure le costano, e come le piace ammirarli al mattino!

— Ebbene, non le vedrò più! — disse il cullato chinandosi sulla pianta e tagliando il ramo — Anche, te, Lisa, io non rivedrò più!... La donna non deve mai lasciare la sua casa, nè avere altri affetti all'infuori del marito, e dei figli ricordatene!

Si rialzò, e offerse il fiorito ramo alla fanciulla.

— E' il mio regalo, — disse. — Non devi rifiutarlo.

Ella prese i fiori, aspirandone il profumo, poi non potè tenersi dal dire, con qualche senso di mestizia:

— Li terrò sempre con me — e li puntò tra le pieghe del fazzoletto che le avvolgeva il corpo.

— Andate, figli miei! — soggiunse don Cesare. — I prati sono fioriti, la natura è tutta gioconda: anche il sole vuole festeggiarvi!.. Io ritorno al Signore: oggi è domenica, è il suo giorno..

— Allora, a stassera, signor curato.

— A stassera!

Ed egli rientrò in casa, mentre i due giovani, attraversando il giardino seguiti dalla vecchia domestica, uscirono dalla porticina che dava sui campi.

XIII.o

Alle cinque, tutti i convitati erano riuniti attorno alla tavola, imbandita con grande pompa.

Sedeva al posto d'onore il babbo Loreni, sempre vestito del suo abito di cerimonia; alla destra, Lisa; a sinistra, la figlia del notaio, una giovane punto bella, che consumava le sue giornate fra il ricamo e il pianoforte.

Accanto alla signorina Nubetti, Guglielmo, dal volto pallido, dai capelli d'un biondo chiarissimo; vicino a lui, Romana, la figlia dell'assessore anziano; poi il notaio Nubetti, imponente nel suo abito nero, con la cravatta bianca; la signora Loreni, e una vecchietta sulla settantina, zia Brigida.

Dall'altra parte, presso Lisetta, Giuliano e una ragazza sui quindici anni, nipote di zia Brigida. Seguivano: Leone il boscaiolo, forte, rude, ma timido come una fanciulla, e che arrossiva ad ogni parola rivoltagli; da ultimo, due amici del padre Loreni.

C'era poi un posto vuoto, di faccia a Loreni: posto riserbato pel curato, che aveva promesso di venire appena gli uffici religiosi glielo avessero concesso.

Dapprima il pranzo seguì in silenzio; ognuno pensava a sè, occupato a ingoiare quanto gli stava dinanzi; Lisa soltanto mangiava poco e beveva acqua sola, con grande meraviglia del padre Loreni che cercava sempre di riempierle il bicchiere, decantando la squisitezza del vino « fatto unicamente con l'uva ».

Giuliano, tutt'occhi per la fidanzata, ne imitava il riserbo; ciò che forte sorprendeva l'amico suo Guglielmo, il quale invece non aveva alcun ritegno nel divorare ogni cosa.

— Oh, amico mio! — gli gridò dall'altro capo della tavola — che hai dunque? tu non assaggi nulla! In verità vi dico che, quando mi fidanzerò, farò qualche pazzia!... Berrò, mangierò più di tutti, e alle frutta metterò la mia fidanzata in mezzo ai fiori!... e vedrete se non ci si divertirà!

La signorina Romana diede in uno scroscio di risa.

— Caro giovane — sentenziò grave il notaio — vi hanno nature che anche nella gioia restano calme e riflessive: questione di temperamenti! Quanto a me, stimo che si possano collegare i trasporti dell'animo con l'assaggio moderato di quanto ci offrono Bacco e Pomona!..

E per dimostrarsi fedele alla sentenza pronunciata, vuotò d'un sorso il bicchiere colmo di vino.

circostanza poi serve al convenuto Pelizzo per osservare che l'Adami era materialmente impossibilitato a godere in Cividale il suo diritto di alimenti, di uso e di abitazione, nelle continue pressioni e richiami ai rimorsi, che un altro giorno potrebbero coglierlo, da parte di amici che poi non si mostrano tali, nelle lettere e nei colloqui con l'avv. Cassasola che era invocato come intermediario, nelle minaccie per mezzo del vescovo di Adria di impedirgli l'ascenso ai sacri ordini se non chinava il capo, nella sottrazione e nel rifiuto di consegnare la lettera di fiducia in originale ed in copia, nel fatto di riferirgli mutilate e falsate le volontà del defunto testatore, sottacendo i suoi diritti, esagerando per contro quelli della curia e quelli del Bottussi.

Le circostanze come esposte dall'attore, avvalorate dai documenti e dalle prove testimoniali, se non contraddette, servirebbero a stabilire la sussistenza dei vizi per dichiarare la nullità della cessione. Ma siccome il convenuto Pelizzo si assume di mostrare con vari capitoli di prova per interrogatorio e per testimoni la non sussistenza di molte circostanze e la gravità solo apparente di molte altre, così si devono ammettere la detta prova per interrogatorio nonchè anche se occorre quella per testi. Così pure si deve ammettere la prova per testimoni dedotta dall'attore sui dieci capitoli riferentesi a circostanze pertinenti e concludenti al decidere.

Si tratta di una causa grave sia in linea morale che in linea giuridica e quindi si impone un rigoroso esame non solo dei documenti, ma anche di tutti gli altri mezzi offerti dalle parti per chiarire anche circostanze particolari che nel loro complesso serviranno a lumeggiare le questioni da risolvere.

Ed invero il Pelizzo tende a dimostrare che l'Adami conosceva l'entità della sostanza Bernardis avendo anche partecipato all'amministrazione, che non solo ebbe a leggere più volte la lettera 1.o maggio 1897, ma che ebbe anzi ad ispirare al Bernardis una parte della stessa e precisamente quella che segue dopo la prima firma; che l'Adami nelle conferenze avute precedentemente alla cessione trattò minutamente tutti i particolari della lettera nonchè sulla sua ingerenza nell'amministrazione e nell'opera pia da fondarsi; che la dichiarazione di venire alla cessione fu fatta dall'Adami in Cividale senza intervento d'alcuno, come spontaneamente fu fatta la cessione, mostrandosi anche in seguito contento del fatto compiuto e del modo col quale era stata erogata la sostanza Bernardis; che coloro che gli scrissero lettere furono solo animati dal desiderio di suggerirgli il bene senza essere stati spinti da altre persone, od istigati con promesse di lucro — che infine l'Adami in seminario non fu trattato in modo diverso dagli altri e che fu poi escluso con provvedimento della deputazione consiliare.

Nei riguardi della violenza il convenuto Pelizzo sostiene che non si può riscontrare ingiusta minaccia nel diniego dell'amministrazione degli ordini sacri, o meglio nel condizionarla alla legittima esigenza di agire da galantuomo.

Sta bene, come dice il convenuto, che chi vuol ascendere al sacerdozio non possa sottrarsi alle discipline ecclesiastiche anche se queste in determinati casi negano i sacramenti ed in altre determinate contingenze comminino la sospensione a divinis e sia pure la estrema sanzione della scomunica.

Sta bene ancora che il reclamare la esecuzione di un obbligo di coscienza e di un dovere naturale ed il condizionarla all'amministrazione degli ordini sacri non possa costituire ingiusta violenza, ma quando però questa violenza anzichè estrinsecarsi nel campo sopraindicato si rivolge in danno degli inferiori sino al punto di spogliarli dei loro diritti patrimoniali, di costringerli riluttanti a cedere vantaggiose posizione, e come nel caso presente, per aggravare l'Adami avvantaggiando e migliorando a suo danno oltre i limiti fissati dal testatore la posizione dell'opera pia, allora vi è un abuso di potere e la violenza fu esercitata chiaro risulterebbe essere stata ingiusta. Abbiamo detto che la prova proposta dal convenuto si deve ammettere ma non potrà estendersi a tutti gli 80 capitoli proposti, ed il Tribunale ritiene di escluderne alcuni.

Lo stesso convenuto abbandonò i capitoli 20, 24, 34, 35, 36, 38, 39, 46, 47, stante il riconoscimento delle circostanze di fatto, da parte dell'attore indicate nei capitoli stessi.

I capitoli di numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 sono inutili per non essere concludenti a decidere e perchè non è contrastato che il Bernardis fosse stato sempre di animo benefico.

Le circostanze indicate nel capitolo 64 risultano sia dai beneficii accordati al Bottussi col testamento 14 marzo 1897 e colla lettera 1 maggio 1897, sia dalle espressioni contenute nella lettera stesse per cui si rende inutile l'ammissione del detto capitolo.

Così pure è inutile l'ammissione del capitolo 49 poichè emerge dalla causa, e riconosce anche lo attore che il Pelizzo non agì allo scopo di avvantaggiare se stesso, ma solo con l'idea di favorire le sorti finanziarie poco floride del Seminario, del quale egli più che rettore, era l'anima benefica e quindi sentiva tutta la responsabilità e l'ambizione del buon andamento, ma però il fine, per quanto lodevole, non può giustificare qualsiasi mezzo illegalmente illecito adoperato per conseguirlo.

I capitoli 56, 57, 58, servirebbe a giustificare la domanda dell'intervento contratto fra le parti di stare alla decisione del Tribunale ecclesiastico, ma siccome tale eccezione viene respinta, così sono inutili quei capitoli.

Come risulta dalle conclusioni sopra trascritte l'attore nella citazione chiede la nullità della cessione 21 gennaio 1902 siccome consentita per errore ed estorta con la violenza, e con la comparsa conclusionale del 15 gennaio 1907 aggiunge che la cessione fu anche carpita con dolo.

Il Procuratore del convenuto Pelizzo oppone non essere ammissibile questo nuovo motivo in linea procedurale a sensi dell'art. 37 cod. proc. civile.

Tale eccezione non ha fondamento perchè, con quell'aggiunta, l'attore non ha proposto ex novo un capo principale di speciosa conclusionale del tutto diverso ed incompatibile con quello contenuto nella citazione. Resta sempre ferma la domanda di nullità della cessione, e solo ai due vizi si è aggiunto un terzo, e quindi non si cambiò l'oggetto della domanda nè si mutò la causa petendi.

Il convenuto Buttussi comparso solo all'udienza del 27 febbraio 1907 chiese di essere riconosciuto erede per giusta metà del defunto Bernardis, ed in caso di continuazione della lite fra Adami e Pelizzo essere posto fuori di causa.

A primo aspetto sembrerebbe che la domanda del Buttussi fosse affatto dipendente dalla decisione riguardante la cessione Adami Pelizzo, ma dall'esame della causa risulta il contrario. Difatti se la cessione venisse ritenuta valida il Buttussi non avrebbe alcuna azione contro l'Adami per far stabilire la prevalenza del testamento 14 marzo 1897 alla lettera 1.o maggio 1897 come oggi sostiene, perchè in questo caso all'Adami sarebbe sostituito il Pelizzo. Se la cessione fosse dichiarata nulla l'Adami avrebbe diritto d'invocare i risultati della causa per opporsi alle pretese del Buttussi.

Il Buttussi dichiara di non aver mai nè direttamente, nè indirettamente fatto atto contrario alla assunzione in qualità di erede per giusta metà della sostanza Bernardis; mentre invece il Pelizzo nella sua comparsa 15 Gennaio 1907 dice che morto il Bernardis nel 1.o settembre 1901 il Buttussi adempì tosto il dovere naturale della fiducia. Di più dei capitoli proposti dal Pelizzo ai N. 16, 18, 21, 22, 23, potrebbero risultare circostanze contrarie all'assunto del Buttussi.

E' vero che il codice italiano non ammette alcuna prova per stabilire che le disposizioni fatte in favore di persona dichiarata nel testamento, siano solo apparenti, ma però l'art. 829 non nega efficacia alla dichiarazione spontanea giudiziale o stragiudiziale fatta dal fiduciario chiamato nel suo testamento; e se dopo aperta la successione un erede volontariamente manifesta le vere intenzioni del defunto e si obbliga di attuarle, allora quella obbligazione da naturale si tramuta in civile.

La decisione quindi nella domanda Buttussi dove essere rimandata.

Per questi motivi.

Dato atto dell'abbandono della domanda principale pregiudiziale del convenuto Pelizzo;

Sospeso il merito ed il giudizio sulle spese:

Reietto le suddette eccezioni del convenuto Pelizzo,

Giudica

Ammettersi a favore dell'attore la prova testimoniale sui dieci capitoli trovantisi in epigrafe e che qui si hanno come per integralmente trascritti.

Ammette a favore del convenuto Pelizzo la prova per interrogatorio sui capitoli segnati al N. 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 37, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 48, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 59, 60, 61, 62, 63, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, nonchè accorrendo la testimonianza sugli stessi capitoli trovantisi in epigrafe e che qui si hanno per integralmente trascritti.

Delega il Giudice Turchetti Giuseppe per l'assunzione delle suddette prove.

Le parti si provvederanno nei modi di legge davanti il detto Giudice.

Delega il Pretore di Cividale, occorrendo per la assunzione dei testi che si troveranno residenti in quel mandamento.

Richiede, nel caso occorra, il Tribunale di Roma ed i Tribunali appartenenti al distretto della Corte d'appello di Venezia, perchè venga delegato uno dei loro giudici all'assunzione dei testimoni residenti nelle rispettive giurisdizioni.

Udine 18 marzo 1907.

Lupati
Antiga
Turchetti estensore

Pubblicata nei modi di legge all'udienza civile, l'azione, oggi 22 marzo 1907.

Bertuzzi

Tribunale di Pordenone

L'Assoluzione applaudita dell'albergatore "Alla Nave,,

Gasparini Giuseppe fu Pietro conduttore e proprietario dell'Albergo alla Nave è imputato di violenze e percosse a danno del ricevitore del Dazio Minardi Giuseppe. Il fatto avvenne nella mattina del 20 marzo passato e ve ne ho scritto anche io brevemente.

L'imputato entra nell'aula fra i carabinieri e dopo dato le generalità, narra l'accaduto, dicendo essere il Minardi sceso seco lui nella cantina volendo quivi fare la misurazione di due fusti mediante immersione della bacchetta metrica cosa che poteva risparmiare non solo per non danneggiare il liquido, ma bensì perchè i fusti erano stati precedentemente misurati.

Esso Gasparini si oppose con modi urbani ma il ricevitore Minardi credette vedere in ciò una violenza e mandò a chiamare le guardie, in seguito a verbale fatto dal Minardi stesso lo trassero in arresto.

Minardi Giuseppe, ricevitore daziario alle dipendenze della ditta Gressani di Tolmezzo conferma il suo verbale dichiarando aver ricevuto percosse ed ingiurie mentre si trovava da solo col Gasparini. Ammette però avere l'imputato fatto opposizione all'operazione daziaria per modo d'eseguirla e non per se stessa.

Dei testimoni, il più importante è il Sindaco avv. L. E. Galeazzi. Egli da ottime informazioni dell'imputato e dichiara che, il Minardi, da un mese e mezzo che dirige quest'ufficio daziario, ha dato luogo a proteste numerose, e che una commissione di esercenti si è recata da lui a protestare pei modi suoi non soverchiamente urbani e per l'eccessiva sua fiscalità. Scrisse anzi alla ditta appaltatrice, chiedendo provvedimenti.

L'avv. Locatelli chiede al teste se il ricevitore precedente ha dato luogo a proteste; al che questi risponde di no, giacchè l'opera del cessato ricevitore signor Giulio Errichiello fu in tutto lodevole.

L'avv. Locatelli cerca con abilità di sostenere l'accusa e scolpare il ricevitore Minardi escludendo da parte sua il rigorismo fin qui usato e dandogli il nome di malinteso. Si lascia sfuggire allusioni poco benevoli in riguardo al cessato ricevitore Giulio Errichiello, allusioni che provocano le proteste del numeroso pubblico e della difesa. Chiude domandando una lira per risarcimento dei danni e le spese.

L'avv. Rosso con parola forbita scagiona l'imputato, domandandone l'assoluzione ed in via subordinata l'applicazione della legge Ronchetti.

Il pretore pronuncia sentenza di assoluzione. Il pubblico applaude lungamente.

Il Gasparini all'uscita è salutato da applausi e strette di mano degli amici.

I certificati degli aspiranti ragionieri.

La commiss. dei ragionieri con circolare del ragionier Bottuzzi avverte che non saranno validi che i certificati comprovanti che l'aspirante ha esercitato come professionista ed abitualmente per dieci anni le seguenti funzioni: Piani di contabilità per aziende private e pubbliche — Liquidazioni volontarie — Liquidazioni in caso di fallimento — Revisione delle scritture — Curatele — Riparti — Divisione di patrimoni — Compilazione dei relativi progetti — Piani di graduatorie giudiziali — Perizie giudiziarie ecc.

Pontebba.

— Delinquenza precoce.

Il 10 corr. tale Baldassare Pietro d'ignoti d'anni 12 mediante scalata penetrava nell'abitazione di questo parroco Don Giovanni Moderiano e da un tiretto aperto asportava L. 50 in biglietti di vario taglio.

Il furto venne tosto denunciato e le indagini della Benemerita portarono ieri alla scoperta del ladro identificato nella persona del ragazzo in parola. Egli si è reso confesso

La refurtiva venne sequestrata in casa della di lui madre Assola Margherita, che venne denunciato quale ricettatrice.

Tolmezzo

— Esposizione di disegno.

Nella sala del Consiglio di questo Municipio è stata ieri aperta l'esposizione dei disegni eseguiti dagli allievi della locale Scuola di disegno applicati alle arti e all'industria.

Ci riserviamo di riparlarne.

Ampezzo

— Epidemia di Croup.

Da alcuni giorni è scoppiato una epidemia di laringite difterica di carattere abbastanza grave.

Finora però non abbiamo a diplorare nessun decesso.

— Danneggiamenti ad una strada.

Di Sopra Fortunato fu Pietro, muratore da Villa Santina dai nostri carabinieri fu deferito all'Autorità giudiziaria quale contravventore all'art 483 C. P. perchè il 19 corr. credendo di usufruire d'un suo diritto pratico nella strada comunale che da Esemon conduce a Raveo una casa profonda 30 cm. e larga 60 venendo così a difficoltare la viabilità pubblica.

Prato Carnico.

— Conferenza agraria.

Dinanzi a numerosissimo pubblico in una sala delle Scuole Comunali di Pesaris, sabato sera, l'egregio Prof. Enrico Marchettano, titolare della Cattedra ambulante d'agricoltura di Tolmezzo, tenne una conferenza svolgendo varii argomenti d'indole agraria e di speciale interesse per la nostra vallata.

Trattò in particolare dell'utilità degli acquisti in Comune dei concimi, sementi e piante mediante i Circoli agricoli dei quali uno degli attivissimi è quello di Prato Carnico. Disse che l'utile propaganda troverà qui certamente terreno fecondo potendo giovarsi dell'opera zelante ed instancabile di parecchie brave persone fra cui gli piacque ricordare il maestro Giuseppe Gonano che nulla trascura affine di avviare verso un maggior progresso agricolo questo estremo lembo della Carnia.

Il Conferenziere fu vivamente applaudito.

S. Daniele.

— L'emigrazione.

25. Già da quindici giorni è cominciato l'esodo dei nostri emigranti, per ragione di lavoro, negli imperi austro ungarico e germanico; e, per un mese ancora dovremo assistere alle partenze, sempre più numerose, di uomini e di donne; di fanciulli, di fanciulle, dai nove ai 14 anni, i quali, col pretesto di emigrare in compagnia dei genitori, fratelli o congiunti, vengono, appena a destinazione, occupati in lavori pesantissimi, e trattati come schiavi!...

Stringe il cuore il pensiero che quei ragazzi, quelle fanciulle, quelle giovani vengono distolte dai lavoro dei campi, per venire sfruttate in occupazione faticose ed umilianti all'estero; e più rattrista l'idea che quegli infelici, lontani dalla sorveglianza dei genitori, vivendo in una immorale promiscuità di sesso, fanno ludibrio della loro innocenza, della loro castità, per ritornare in patria con meschini guadagni e con un corredo di bisogni nuovi e di vizii.

Che dire, poi, dell'imprevidenza dei nostri emigranti.

Di circa mille e trecento, che, in parte sono già emigranti, ed in parte emigreranno, appena una cinquantina si è inscritta alla locale sezione del Segretariato dell'Emigrazione, tanto benemerita pei nostri emigranti.

Nè valse la lezione toccata a ottantacinque persone, il febbraio scorso, le quali, lusingate dalle promesse mirabolanti di un ingaggiatore tedesco, partirono per la Baviera; ma colà giunte trovarono che le condizioni di orario, di vitto, di lavoro erano così gravose, da dovere, dopo pochi dì, rimpatriare a proprie spese e con le delizie delle intemperie invernali.

— Per il corpo dei pompieri.

Nella sala del Consiglio Comunale ebbe luogo, ier sera, la prima seduta della commissione incaricata dello studio inteso ad istituire anche qui un Corpo di civici pompieri.

Presenziavano la riunione anche l'on. Sindaco sig. Piuzzi Taboga, sempre sollecito del bene del paese, l'assessore pei lavori pubblici, sig. Pietro Bianchi ed il comandante dei Civici Pompieri di Udine, sig. Mario Petoello.

Come già vi scrissi, la commissione è composta dall'Ing. Gonano, dai geometri Corradini e Gattoli e dal sig. Asquini Nino.

Fungeva da Segretario il sig.r Isidoro Pasca.

Il sig. Mario Petoello espose, con la competenza franca e sincera che tutti gli riconoscono le sue idee in merito alla progettata istituzione; e la commissione, dopo un largo scambio di vedute, tenendo conto degli autorevoli consigli del vostro comandante dei pompieri, decise di attuare al più presto, le proposte seguenti:

L'istituendo Corpo dei pompieri si comporrà di circa 10 individui, compreso il capo, scelti tra artieri: falegnami, fabbri, muratori, bandai.

L'istruzione verrà impartita, in un periodo di sei giorni, sotto la direzione del predetto signor Mario Petoello. In seguito ci avranno delle manovre periodiche d'istruzione.

Ritenuto che, con lievi riparazioni, l'attuale pompa d'incendi può servire ancora bene, si acquisteranno un'altra sola pompa, con accessori di due scale, di asci funi e pochi altri istrumenti per un importo non superiore alle 2000 lire.

— Per una ferrovia economica S. Daniele Latisana.

I signori Lotti e Pittoni, delegati del comune di Codroipo, ebbero ieri un lungo colloquio, al quale assistevano, invitati, i signori Corradini e Ing. Gonano, col nostro egregio Sindaco per un preliminare scambio di idee intorno alla costruzione d'una ferrovia economica S. Daniele-Latisana, e relativi allacciamenti.

La discussione, dopo chiare e precise promesse esposte del sig. Lotti, precedette seria ed animata, e si concretò nell'affidamento dato che S. Daniele appoggierà la massima di tale linea, di cui verrà più diffusamente discussa in una prossima riunione di rappresentanti dei comuni interessati, che si terrà a Codroipo.

Intanto facciamo caldi voti, perchè questa linea possa venire al più presto costruita, nell'interesse generale della provincia e particolare del nostro paese. *Apio.*

Martignacco

— L'assemblea della Cassa di risparmio e credito.

26 — (*Per telef*). Ieri sera ebbe luogo l'assemblea di questa cassa rurale di risparmio e di credito, presenti 58 soci.

Il presidente sig. Linussa fa una particolareggiata relazione sull'andamento del primo anno d'esercizio, che si limita in realtà a 5 soli mesi, essendo stata fondata nell'agosto 1906.

Da 17 soci che si contavano all'epoca della fondazione, a fin d'anno erano saliti a 118, ciò che dimostra le simpatie raccolte dalla benefica istituzione.

Il caposindaco co. Giuliano di Caporiacco lesse la relazione dei sindaci rilevando l'opera costante ed indefessa del Consiglio d'amministrazione e del presidente, ed elogiando in particolar modo il rag. Fulvio Francesco.

Quindi si approvò il bilancio 1906 con un pareggio di L. 78.945 36 ed un utile netto di L. 29.40, da erogarsi al fondo di riserva.

Rivolto

— Il maligno.

Il coraggioso anonimo di Rivolto vuol fare lo spiritoso e non riesce se non a far ridere per la sua goffagine.

Nacquero due gemelli (egli dice nella corrispondenza del 12 marzo riportata dalla « Patria del Friuli » del domani) a distanza di tre giorni volendo così colpire il medico.

Ma nessuno vi presterà fede perchè troppo marchiana.

Il medico non fu chiamato a visitare la puerpera, affidata alla levatrice; egli fu invitato dal marito *unicamente* a constatare il decesso del bambino per il relativo permesso di seppellimento.

Si prega quindi il valoroso anonimo di non voler in altra occasione *studiatamente e slealmente* equivocare. *Il Medico di Rivolto*

Cronaca Cittadina

Le agitazioni operaie.

Sciopero dei falegnami.

Ecco la lettera, che ricevemmo ieri troppo tardi per poterla inserire, dell'egregio amico nostro sig. Luigi Spezzotti sul modo come si svolsero — e come furono bruscamente interrotte — le trattative fra la commissione operaia e i rappresentanti dei proprietari di falegnameria:

Egregio Direttore,

Persona amica mi fa leggere un articolo dell'organo socialista in cui si designa la mia modesta persona insieme a quella dell'ottimo amico cav. G. B. Volpe, quale istigatrice della resistenza padronale nella dolorosa vertenza dello sciopero.

Non per rispondere a coloro che tengono cattedra settimanale di propaganda a base di odio di classe, ma soltanto *per la verità* credo di dovere dichiarare quanto segue:

Che addolorato dal mancato accordo fra operai e padroni, desiderato ed atteso invano da quella che doveva essere l'opera pacificatrice del Sindaco, il cav. G. B. Volpe altri autorevoli amici ed io abbiamo insistito presso la Commissione dei proprietari perchè fossero accordate, o meglio perchè fossero mantenute quelle concessioni di carattere economico (paghe ed orari) che già erano state consentite in antecedenza. Ad onore del vero fu per noi compito facilissimo, perchè i proprietari dimostrarono la maggiore condiscendenza ed aderirono *a tutte* le richieste del Primo Memoriale presentato dai loro operai;

Che, limitato il dissidio alla questione dell'arbitrato e sorta la mediazione dell'Ing. Cudugnello, abbiamo cooperato nei limiti delle nostre forze perchè i proprietari accettassero la massima di un collegio arbitrale. Fu vera soddisfazione per noi vedere tale massima accolta e votata nell'assemblea dei proprietari del 19 marzo;

Che in seguito alla deliberazione dell'assemblea degli operai del 19 marzo sera, noi abbiamo nuovamente insistito presso la Commissione dei proprietari perchè si fosse proceduto subito alla nomina dei tre commissari per l'arbitrato, ed anzi ci siamo offerti e prestati per ottenere l'adesione di coloro che potevano essere designati a tale incarico. Autorevoli persone furono da noi interpellate, e ne avevano ottenuti e affidamenti benevoli e adesioni esplicite, quando dai proprietari ci fu comunicata la lettera Driussi-Mini D'Odorico del 20 marzo ore 2 30 pom., la quale, sciogliendo arbitrariamente gli operai da ogni impegnativa, rendeva vano ogni nostro passo ulteriore.

Ecco l'opera nostra di questi giorni, nella dolorosa vertenza dello sciopero, ispirata a quell'affetto che tutti dobbiamo al nostro paese, e diretta unicamente a togliere un deplorevole dissidio, che non ha più i caratteri di una lotta economica, e che se da un lato arreca danno e rigresso a un'industria cittadina, dall'altro semina fra la classe operaia inutili sofferenze ed ingiusti rancori. *Luigi Spezzotti.*

Ingiusti rancori

Pur troppo!... Ne avemmo un esempio anche iersera, da quella colonna di operai che percorse le vie della città cantando:

Se va a Milan, se va a Torin
Senza Sello e Seradn:
Amor amor amor,
E Brusconi tal Cormor!

Ecco il guiderdone a chi — tralasciamo pure il Serafini, che solo da poco è tornato fra noi — ma a chi, come il Sello e il Brusconi ha il merito di avere dato le migliori energie dell'intelletto e della mano al lavoro, elevando la fama della propria industria così da poter competere con la fama che si erano conquistate altre città nell'industria medesima. Quanti di coloro che iersera cantavano

E Brusconi tal Cormor

non furono allievi suoi nella scuola d'Arti e Mestieri o apprendisti nell'officina di lui? di lui che, mentre forse i suoi compagni di lavoro dedicavano le ore libere al tresette e alle boccie, si affaticava invece a educare l'intelligenza e l'occhio e la mano all'interpretazione del bello nell'arte?...

Ben era un tempo in cui le famiglie ricche del paese, quando volevano mobili artistici, dovevano ricorrere a Venezia, a Milano, a Bologna o altrove; mentre oggidì, a merito del Sello, del Brusconi, dei Serafini e di altri ch'ebbero la loro educazione nelle officine di quelli, oggidì non soltanto i nostri ricchi sanno che possono avere qui mobili di pregio certo non minore e forse superiori a quelli eseguiti altrove, ma ricorrono alle ditte medesime anche dalle altre città, da quelle stesse dove prima si rivolgevano i committenti friulani.

Seminate l'odio: verrà giorno che l'odio colpirà voi pure, o sconsiderati che vi valete della facondia solo per questa propaganda maledetta!

*

Alcuni altri proprietari hanno firmato il contratto di lavoro; altri si sono riuniti stamane per concretare un accordo.

Ultime notizie

Sulle trattative nello sciopero di Pordenone, alle notizie che desumemmo dal *Gazzettino*, aggiungiamo qualche particolare mandatoci dal nostro amico di Pordenone che ci diede le prime larghissime informazioni di ieri:

Alla riunione presso il municipio parteciparono che otto capomastri: gli altri si sono rifiutati di continuare trattative ora chi le rispettava scioperando.

Il sig. Borghesio domandò scusa per l'atto inconsulto degli scioperanti d'abbandonare il lavoro prima del termine delle trattative.

Poi si entrò « nel merito ».

Fu accettato l'orario proposto dai capimastri: 6 ore di lavoro al giorno, durante i mesi di dicembre, gennaio febbraio; negli altri mesi 10 ore.

Non fu accettata l'istituzione di una terza categoria di muratori.

Gli scioperanti erano convocati per questa sera (lunedì); e l'assemblea ebbe luogo nei locali Toffolon, ma non ne potei conoscere le decisioni.

— Decesso.

Il prof. Giuseppe Pescatori, insegnante di latino e greco nel nostro Liceo, colpito da paralisi cerebrale, moriva ieri alle ore 17. Si era occupato delle lezioni tutto il giorno, con quel sentimento del dovere che lo fece attendere all'insegnamento per lunghi e lunghi mesi anche dopo un primo assalto che lo rendeva quasi impotente.

Il prof. Pescatori fu allievo del Carducci, e, alla morte del Maestro, mandò un telegramma nobilissimo ed esprimere il suo cordoglio. Ora, si è ricongiunto al Maestro venerato, egli che gli faceva onore e come cittadino e come insegnante.

— Le retribuzioni agl'insegnanti delle scuole serali.

Il Ministero della Pubblica istruzione ha provveduto al pagamento delle retribuzioni ai maestri elementari che nell'anno scolastico 905 906 insegnarono nelle scuole serali o festive di complemento autunnali o per adulti.

L'incidente Buggelli - Filipponi

Scambio di pugni e d'ingiurie.

Ieri mattina il « Gazzettino » di Venezia, narrando le chiassate di ier l'altro, diceva che Libero Grassi aveva dato un potente ceffone a Buggelli, mentre risulterebbe che il Grassi fece soltanto in via scherzevole un gesto con la mano sul cappello dell'amico.

Difatti, sui giornali di ieri il Buggelli smentiva quanto riportato dal « Gazzettino »: e una lettera in questo senso mandò pure a noi.

Verso le 11.30 in piazza Vittorio il sig. Buggelli incontrò Riccardo Filipponi e gli domandò che rettificasse, ma n'ebbe un rifiuto.

Ci fu scambio di qualche insolenza e tutto pareva finito; senonchè, nel pomeriggio, verso le 3, mentre il sig. Buggelli si trovava in sala Cecchini, entrò il Filipponi chiedendo dell'Ing. Cudugnello.

L'ingegnere non c'era. Il Filipponi uscì, ma il Buggelli lo chiamò, e poichè il Filipponi non rientrava, lo seguì in istrada.

— Perchè hai stampata quella notizia? — chiese Buggelli.

— Perchè è vera — rispose Filipponi.

— Ma se ci sono testimoni che provano il contrario!

— Io son padrone di fare la mia cronaca come voglio.

— Ed io son padrone di romperti il muso.

Filipponi poggiò a terra il cappello, si rimboccò le maniche e gli chiese:

— Vuol che la facciamo a pugni?

— Se la faccio a pugni con te, divento l'uomo più ridicolo di Udine.

E qui cominciarono a volare gl'insulti e il Buggelli misurò un pugno al Filipponi colpendolo in viso; l'altro reagì e si colluttarono un poco, finchè sopraggiunto Libero Grassi ed al alcuni operai divisero i contendenti.

Il Buggelli aggiunse un ultimo sfregio sputando in direzione del Filipponi.

Con un sacco di reciproche ingiurie si chiuse l'incidente.

La Redazione del Gazzettino pubblica, oggi, datata da Venezia, e quindi per conto proprio, una censura ai suoi cronisti di Udine.

Si dice che la cosa avrà un seguito in pretura.

— Amori e gelosie stagionate

L'altra sera certo Gentilini Gioacchino d'anni 50 calzolaio e la sua amanza Luigia Iuri d'anni 54 di Ziracco, abitante in via Ronchi, per gelosie furiose vennero a diverbio ed il Gentilini estrasse il coltello e ferì l'amante al piede sinistro.

Non contento, poi, la tempestò di pugni e calci producendole escoriazioni diverse alla testa, alle braccia, ecc. La Iuri ricorse all'ospitale, dove fu giudicata guaribile in 15 giorni; ma ieri stesso le guardie la trovarono in istato di ubbriachezza molesta e la dichiararono in contravvenzione. Il bollente Otello, poi, fu arrestato e tradotto in carcere.

— I falsi monetari alle case di pena.

I falsi monetari furono assegnati ai seguenti penitenziari:

Pischiutta Pietro a Bergamo, Valzacchi Francesco a Milano, Tomasino Giuseppe a Castelfranco, Del Bianco Domenico a Palanza, Clocchiatti Francesco ad Ancona, Marzolla Domenico a Parma, Panezri Alessandro a Piacenza, Picco Federico a Salicetta, Bolognato Giuseppe a Padova e Antoniutti Giacomo a Venezia.

Trattenimenti e spettacoli.

Cinematografo Excelsior Tutti i giorni spettacoli dalle 16 alle 22, al domenica dalle 10 alle 12 e dalle 4 alle 22. Ingresso cent. 40 e 20.

— Beneficenza.

La spett. Direzione della Cucina Popolare, in seguito all'elargizione del cav. Giovanni Merzagora ha messo a disposizione della Congregazione di Carità 1000 razioni di minestra.

La presidenza porge vivi ringraziamenti.

Gli studenti a Carducci

Egregio Sig. Direttore.

La prego voler pubblicare sul suo pregiatissimo giornale a rettifica di ciò che è stato scritto nel numero di ieri, quanto segue:

E' verissimo che gli studenti della scuola secondaria hanno costituito un comitato allo scopo di porre ad onore di G. Carducci un ricordo marmoreo nei locali delle nostre scuole; e vero pure che a tale scopo hanno pensato di far tenere una conferenza sul grande poeta nel secondo trigesimo della sua morte; ma contrariamente a quanto «La Patria» ieri pubblicava, il comitato non ha stabilito ancora a chi affidare l'incarico della conferenza suddetta.

Ringraziandola

Per il comitato
Giovanni Boccaccini

Udine, 26 marzo 1907.

— Commemorazione del cav. Lanfranco Morgante.

L'Associazione Agraria Friulana terrà sabato alle 14, un' assemblea generale, in cui il socio avv. cav. uff. L. C. Schiavi commemorerà il cav, Morgante Lanfranco.

L' adunanza è aperta al pubblico, e si terrà nei locali dell' Associazione Agraria Friulana (Via Rialto n. 2).

— Atto onesto.

Il porta-lapis d'oro, di cui l' avviso sulla Patria di venerdì passato, fu rinvenuto dal diretto N. 2 dal controllore Rossi per l' onestà del quale il proprietario legittimo lo potè ricuperare con tanto maggior riconoscenza perchè quell' oggetto gli era carissimo.

Nel mondo degli affari.

L'Autogarage Pistoni ed Antonini di proprietà del signor F. L. Camilotti, fu assunto da una Società (della quale il signor Camilotti resta socio) la quale ne continuerà l'esercizio nella sola sua parte automobilistica dando speciale incremento all'Officina di riparazioni, alla cui direzione fu chiamato il signor *Gio. Batta Marzuttini*, ben conosciuto alla clientela automobilistica.

La nuova Società assunse il nome di *Garage Friulano Ing. Facchini e C.*

Domenica fu tenuto l'assemblea che discusse lo Statuto e nominò a consiglieri di sorveglianza l'avv. Mario Bertacioli e il signor F. L. Camilotti.

Una società che si scioglie. La Società balneare friulana Toffano Alessandro «detto Pelazzona» e Compagni Marano Lagunare in accomandita semplice convoca pel 14 aprile per deliberare lo scioglimento della società e nominare i liquidatori.

Come fu annunciato, si costituirà una società nuova.

Per facilitare il cambio dei titoli di rendita. Dal 1.o aprile p. v. gli Uffici postali sono autorizzati a ricevere le domande per la conversione dei certificati nominativi e quelli di usufrutto dei consolidati 5 e 4 0/0. Per tal mezzo sarà assai agevole anche ai possessori di Rendita nominativa dei centri minori di compiere il cambio dei loro certificati. Si deve avvertire che è loro interesse di affrettare la presentazione dei titoli in modo da potersi eseguire la conversione entro il semestre in corso, perchè l'interesse della prima rata del prossimo 1.o luglio non può essere pagato che su esibizione dei nuovi certificati 3 3/4 e 3 1/2 0/0.

E' evidente che la presentazione fino agli ultimi giorno del semestre può provocare un agglomeramento di vecchi certificati presso questa Direzione generale e rendere impossibile, malgrado la maggiore sollecitudine nell'esecuzione delle necessarie operazioni interne, di provvedere al rilascio dei nuovi titoli prima della scadenza.

Assemblea della Società Friulana di Elettricità.

Ieri nei locali della Spett. Banca Commerciale Italiana ebbe luogo l'Assemblea Generale degli Azionisti della Società Friulana di Elettricità.

Il Consiglio d' Amministrazione ebbe a riferire diffusamente all'Assemblea intorno all'andamento dell'azienda, ed al progresso di tutti i lavori d' impianto in via di attuazione.

La relazione dei Sindaci ebbe a rilevare la perfetta regolarità della gestione.

A far parte del Consiglio d'Amministrazione venne chiamato il grand' Ufficiale on. Elio Morpurgo.

A Sindaci effettivi vennero eletti i signori:

Conti avv. Giuseppe
Interdonato Riccardo
Perusini D.r Giacomo

A Sindaci supplenti i signori:

Altomani Umberto
Miuisini Francesco.

Movimenti piroscafi

N. G. I. Veloce

(vedi avviso in quarta pagina.)

Situazione inquietante
causa il Marocco

Tolone 25 (B). La notte scorsa sono partiti da Tolone gli incrociatori «Jean d' Arc» e «Lalande» diretti al Marocco.

Su proposta del ministro degli esteri, il consiglio dei ministri deliberò all' unanimità d' occupare provvisoriamente Udja, fino a tanto che il Governo marocchino non avrà corrisposto alla domanda del Governo francese d' una soddisfazione per l' assassinio del dott. Mauchamp. Di ciò si avvertirà tosto il Governo marocchino. Questa determinazione fu presa in seguito al rifiuto ostinato del Maghzen di rispettare gli accordi del 1901-02, e di corrispondere alla richiesta rivoltagli ripetutamente d' impedire gli abusi di autorità e i delitti e crimini contro i francesi dimoranti nel Marocco, e di dar soddisfazione per casi siffatti. Il Consiglio stabilì inoltre in qual forma il Maghzen dovrà dare la soddisfazione.

Il Consiglio stabilì anche le istruzioni che si telegraferanno circa l' occupazione di Udja

Il Governo esigerà la punizione degli assassini di Mauchamp, il pagamento di un indennizzo alla famiglia dell' ucciso e l' erogazione d' una somma vistosa per creare un istituto di beneficenza francese nel Marocco. Udja sarà sgombrata appena sarà data la chiesta soddisfazione.

Orribile scempio. L' attacco alla residenza dell' agente consolare inglese.

Parigi 25. — L' esploratore francese Gentil comunica per lettera che il dott. Mauchamp fu massacrato dagli indigeni in modo barbaro e crivellato da trenta pugnalate. Gli assassini avevano spogliato completamente il cadavere e volevano bruciarlo; ma ne furono impediti da soldati del Maghzen. La casa del medico fu completamente saccheggiata.

Secondo altre notizie, la folla d' indigeni scacciata dalle truppe dalla casa Mauchamp, si scagliò contro la casa dell' agente consolare inglese Lennox. Alcuni indigeni tentarono di penetrare nei locali del pianterreno, ma il Lennox con alcuni suoi famigliari riuscì a barricare la porta.

Contro la casa furono lanciate allora pietre, senza però ferire alcuno. Tutti gli inglesi si trovano illesi nelle loro case.

Il pascià di Marrakesc collocò sentinelle dinanzi alle sedi consolari e alle case abitate da europei.

Le minacce francesi commentate in Germania.

Colonia, 25. — Telegrafano da Berlino alla «Kölnische Zeitung»: Qui si deplorano le insensate combinazioni di alcuni giornali parigini, che collegano l'assassinio del dott. Mauchamp colla politica tedesca nel Marocco. Nè il Governo, nè alcuna persona seria di Francia possono ritenere la Germania capace di provocare un' azione antieuropea al Marocco, proprio ora che, realizzandosi le riforme, essa ha il maggiore interesse a una soluzione pacifica. Ultimamente gli indigeni eccedettero quasi sempre contro i francesi, ciò che si deve attribuire alla mancanza di cautela da parte dei francesi stessi. Comunque sia, il fatto che l'autorità marocchina non fu in grado di impedire l'assassinio degli europei deve dare occasione a rimostranze da parte della Francia. Nel caso che se ne occupasse il corpo diplomatico a Tangeri, tutti gli Stati senza eccezione convalideranno indubbiamente queste rimostranze, e chiederanno che si puniscano i rei, e s'impedisca di ripetersi di simili fatti.

Parigi, 25. Dispacci da Tangeri riferiscono che in seguito all'attacco al consolato inglese di Marrakesc l' Inghilterra si dispone a una rapida ed energica azione come è sua abitudine. L' azione sarebbe combinata probabilmente con quella della Francia; ma se la Francia si accontentasse delle solite manifestazioni platoniche consistenti nell' invio di navi, l' Inghilterra agirebbe da sola.

Si annunzia che una nave olandese entrò oggi a mezzogiorno nella rada di Tangeri.

La Legge sulla professione del Ragioniere.

Certe voci del pubblico sono propriamente, estranee dall' intendere il vero concetto della Legge sull' esercizio della professione di ragioniere, L' art. 5 della Legge è così redatto.

«Possono essere inscritti nel Collegio Ragionieri coloro che pure essendo sforniti del diploma provino di avere esercitato abitualmente pel almeno dieci anni anteriori alla data della legge le funzioni di ragionieri» specificati dagli art. 22 del regolamento.

Se è chiaro il contenuto di quell' articolo è chiarissimo il motivo che spinge i diplomati a riunirsi in commissione per promuovere od accogliere i reclami contro le inserzioni che violano il concetto del legislatore. La legge contempla esclusivamente l' esercizio pubblico della professione ed è quindi fuori di dubbio che il Tribunale chiamato per la prima volta alla formazione dell' Albo, debba senz' altro escludere i non diplomati che con certificati specifici ed autentici non dimostrino l' esercizio abituale, per dieci anni delle diverse funzioni.

Compie funzioni di ragioniere il contabile della Banca, il contabile di altre aziende commerciali ed industriali, lo scrivano contabile dell' avvocato e notaio, l' applicato alle registrazioni del negoziante, ma da queste funzioni che si riducono all' impianto o modifica d' impianto dell' azienda, alle registrazioni, alla formazione dell' annuale inventario o bilancio, corre grandissima la differenza fra le funzioni che l' art. 5.o richiede a di cui il Tribunale deve richiedere la prova di saper compiere, per eventualmente affidare gl' incarichi.

Non è deplorevole quindi il dissidio, ma è deplorevole che certuni entrino nelle questioni che i diplomati vogliono risolte a norma di legge. Le legge renda pur giustizia ai cosidetti provetti quando provino di astenersi al suo preciso contenuto.

Noi porteremo il plauso sincero a chi conscio del suo diritto usa del diritto accordatogli, ma non sarà mai vero che ora ed anche dopo le inscrizioni, si distaccheremo dalla lotta che segna sicuro il trionfo, contro gli empirici in buona e mala fede.

Non ci sentiamo di rispondere direttamente all'estraneo del *Giornale di Udine* perchè mancheremmo di serietà. Un periodo solo di quella voce interessata, doveva risparmiarsi quella relativa alla gratitudine dei titolati verso i non diplomati, che per forza di lunghissimi anni poterono insegnare la pratica applicazione delle teorie.

A parte il senso non logico dell'autore e la generosità invocata in altre parti, rispondiamo che dalla gratitudine al riconoscere che quei signori abbiano nel giusto senso pratico insegnato le vere funzioni di ragioniere o le esercitino essi stessi è assurdo immaginare. Li conosciamo e punto.

rag. B. V.

— Il Ricorso Bettina respinto. La Corte di Cassazione di Roma ha rigettato il ricorso prodotto da Bettina Francesco ex impiegato postale condannato da quest'Assise a 3 anni e 9 mesi di reclusione con lire 2500 di multa, per peculati.

Monti co Luigi gerente responsabile.

Ieri alle 17.40 cessava di vivere il

Prof. Dott. Giuseppe Pescatori

professore di lettere latine e greche nel R Liceo di Udine.

La vedova ed i figli desolati ne danno la triste partecipazione.

I funerali, in forma civile, avranno luogo domani 27 alle ore 9 30 movendo dall' abitazione dell'Estinto, fuori Porta Cussignacco casa Della Marina.

Valga la presente per partecipazione personale.

Alle ore 23 di ieri spirò serenamente, munito dei conforti religiosi,

Francesco Pitotti

di anni 78

Tesoriere del monte di Pietà di Udine a riposo.

La moglie Maria Mazzolini, i figli Antonietta in Zuttioni, prof. Giovanni Battista e dott. Giuseppe, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non mandare fiori e di ommettere le partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo alle ore 15.30 di domani mercoledì

Udine, 26 Marzo 1907.

Ringraziamento

Le famiglie Basta de Afflitto e Degani ed i parenti tutti, commossi per le tante manifestazioni di affetto e pietà ricevute nella dolorosa circostanza della morte della loro adorata e dolce Fides, ne porgono a tutti indistintamente sentite grazie.

Ringraziamento.

La sottoscritta sente il dovere di ringraziare pubblicamente la sig. Contessa Giuditta di Piovega (Gemona), la quale, avendo trovato una borsetta contenente 150 lire di mia proprietà, si affrettò ad occuparsi per restituirmela.

All' egregia signora Contessa, esprimo i sentimenti della mia sentita gratitudine.

San Daniele 25 marzo 1907.

Irene Borletti

Ringraziamento.

La famiglia Zuccolo ed i parenti tutti dell' amato *Giovanni* ringraziano vivamente coloro che, nella dolorosa circostanza della di Lui morte, tributarono manifestazioni di stima e d' affetto al caro *Estinto*.

Udine, 26 marzo 1907.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIV a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.19
O. 13.10	17.32	D. 14.10	17.3
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.35	16.53	18.7
D. 17.15	18.8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	7.38
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17.9
D. 18.22	19.2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	7.32
D. 8.25	10.35	11.6
M. 8.55	11.51	12.50
D. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.40
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M. 12.55	13.54	M. 17.—	18.36
M. 17.58	18.56	M. 20.53	21.39

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.54	10.38	D. 5.55	7.34
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8.5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13.4	14.3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.40
D. 19.17	20.1	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.—	O. 20.15	20.53
D. 18.50	0.5		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58	O. 6.3	8.15
A. 9.15	9.51	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30	A. 15.36	17.20
—.—	—.—	D. 20.11	21.30

a Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto da 5 Marzo a tutto Novembre.

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIV a Udine R. A.
18.20	8.43	10.15	7.10	8.50	9.5
11.15	11.35	13.7	10.59	12.35	12.50
14.40	15.—	16.32	13.27	15.4	15.19
18.—	18.20	19.52	17.44	19.20	19.35

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.